

PRELIOS**Si aggiudica gestione immobili Inps**

Il raggruppamento temporaneo d'impresе formato per il 32% da Prelios Property & Project Management, per il 18% da Abaco Servizi (Gruppo Gabetti), per il 20% da Exitone (Gruppo Sti) e per il 30% da Siram (gruppo Veolia, quotato a Parigi) si è aggiudicato in via provvisoria la procedura competitiva promossa dall'Inps per la fornitura di servizi di gestione ai propri immobili. Il valore a base d'asta del mandato di durata triennale è di 44 milioni.



PENSIONI, L'AMMISSIONE DI FORNERO: «SUGLI ESODATI ABBIAMO SBAGLIATO»

Riforma del Lavoro Primo sì dal Senato

Il testo alla Camera. Monti: «È per il bene dei giovani»

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Adesso toccherà alla Camera dei Deputati. La riforma del mercato del lavoro supera il giro di boa del Senato, con 231 voti a favore, 33 contrari e 9 astenuti. «È per il bene dei giovani, una riforma di profonda struttura, che è stata accompagnata da dibattiti intensi in tutto il Paese», ha detto presidente del Consiglio, Mario Monti, che ha partecipato alla votazione come senatore a vita. A Montecitorio è molto probabile che il governo tenterà di blindare al massimo il provvedimento, anche se è molto probabile che in nome del «bicameralismo perfetto» anche i deputati dovranno avere la soddisfazione di introdurre qualche correttivo. Il governo eviterebbe volentieri: «A noi interessa il buon esito della riforma», dice Monti. «Viste le

esortazioni sul piano internazionale - spiega il ministro del Lavoro Elsa Fornero - auspicio che anche alla Camera sia approvato in tempi brevi».

Monti e Fornero tirano un sospiro di sollievo dopo il «sì» del Senato. «Non è facile in un momento di crisi e in questa situazione economica e finanziaria dare fiducia - dice il premier - ma vogliamo che i giovani sentano che l'Italia è governata non per il plauso delle categorie ma per il loro bene». E sottolinea come elemento di merito il fatto che la riforma del mercato del lavoro abbia ricevuto apprezzamenti «dagli organismi imparziali», come la Commissione europea, l'Ocse e il Fondo Monetario Internazionale. Mentre tutto sommato per quanto riguarda la precarietà la riforma non introduce grandi novità, a parte il ridisegno complessivo degli ammortizzatori sociali il cambiamento più grande (vedremo che

portata concreta avrà) è il via libera ai licenziamenti economici individuali, che potranno essere fatti semplicemente pagando un indennizzo monetario. Ora l'articolo 18 diventa «europeo», commenta Fornero, secondo cui non «cancella le garanzie per i lavoratori», ha dichiarato il ministro del Lavoro Elsa Fornero. Una tesi che non convince la Cgil di Susanna Camusso, che evidenzia «la necessità di modifica alla Camera», perché «penso che non sia ciò di cui questo Paese aveva bisogno, anche se qualche cosa positiva c'è». «È stata raggiunta una sintesi razionale, laica e direi, se non fosse una sgrammaticatura, costituzionale e riformista della regolamentazione del mercato del lavoro e penso che questo sarà utile all'Italia», afferma il capogruppo Pd al Senato, Anna Finocchiaro; il suo omologo Pdl, Maurizio Gasparri, ricorda che «non è la nostra legge, non è quella che

avremmo voluto fare, ma l'abbiamo migliorata». La Lega ha votato no, come l'Italia dei Valori: «Ancora una volta - dice Antonio Di Pietro - il governo fa pagare i costi ai più deboli».

Su un altro argomento caldo, quello dei cosiddetti «esodati» (le persone senza più lavoro che però non avranno la pensione che contavano di ricevere) c'è una autocritica del ministro Fornero. «Sugli esodati abbiamo sbagliato - ha detto - perché abbiamo dovuto agire in fretta». Parlando a «Radio 24», Fornero ha detto che la riforma delle pensioni è stata fatta «in 20 giorni perché il paese era sull'orlo di un baratro finanziario», e insomma «non abbiamo avuto il lusso di un tempo di riflessione più lungo. Mi hanno dato una cifra sbagliata? Non so, forse. Ma non mi metto subito ad imputare». E adesso, bisogna cercare «modalità eque per risolvere il problema di quelli che non sono compresi in questi primi 65.000».

Ora l'articolo 18
diventa «europeo»,
ha detto il ministro
del Welfare



Voto
Anche
il premier
Monti,
che qui bacia
in Aula
il ministro
Fornero,
ha votato ieri
a favore
della riforma
del mercato
del Lavoro



I chiarimenti dell'Agenzia delle entrate nella circolare sul regime premiale introdotto dal dl 98

Superminimi più facili per molti

Meno vincoli per soci. E dentro anche pensionati con partita

DI ANDREA BONGI

Il socio accomandante che non ha svolto attività di gestione può accedere al nuovo regime dei minimi. Via libera anche per il socio di società inattiva perché manca una vera e propria attività gestionale. E anche il pensionato che apre la partita Iva può accedere ai nuovi minimi. Non costituisce infatti mera prosecuzione di attività quella svolta sotto forma di lavoro autonomo dal dipendente appena andato in pensione. Allo stesso modo non inibisce l'accesso al regime dei superminimi lo svolgimento di prestazioni occasionali nell'anno precedente a quello di apertura della partita Iva. Sono alcuni dei principali chiarimenti in merito ai requisiti per l'accesso al nuovo regime super agevolato a imposta sostitutiva del 5%, contenute nella circolare n. 17/E dell'Agenzia delle entrate del 30 maggio scorso (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

In effetti erano molti i dubbi da sciogliere in merito ai due requisiti soggettivi previsti nel secondo comma dell'art. 27 del dl 98/2011 relativi al mancato esercizio nei tre anni precedenti di un'attività artistica, professionale o d'impresa anche in forma associata o familiare e la prosecuzione di altra attività precedentemente svolta sotto forma di lavoro dipendente o autonomo.

In linea generale dalla lettura della circolare n. 17/E, si ritrae l'intenzione delle Entrate di interpretare in maniera estensiva e pro contribuente il contenuto dei suddetti precetti normativi.

In primo luogo la circolare chiarisce che con riguardo al limite temporale dei tre anni precedenti lo

stesso debba essere letto in riferimento non ai periodi d'imposta quanto ai giorni di calendario. Ciò significa che se il contribuente ha cessato la precedente attività il 31 maggio 2009 potrà senz'altro aprire la nuova partita Iva e accedere al regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e i soggetti in mobilità, nel mese di luglio 2012 essendo trascorsi ormai più di tre anni in termini di giorni di calendario. Quanto alla partecipazione in società la circolare ricorda come la causa ostativa all'accesso al regime dei nuovi minimi sia costituita dall'effettivo svolgimento di un'attività d'impresa o di lavoro autonomo nel triennio precedente. Da ciò deriva che la quota di socio accomandante in una società non dovrebbe costituire ostacolo per l'avvio di un'attività in regime dei nuovi minimi a meno che il soggetto non si sia ingerito nella gestione dell'attività sociale.

In via del tutto analogica non costituirà ostacolo all'avvio di una nuova attività in regime dei superminimi la partecipazione del soggetto a una società inattiva, atteso che in questa ipotesi manca del tutto un'attività di gestione da parte dei soci.

Potrà liberamente accedere al nuovo regime di vantaggio, di fatto un paradiso fiscale, anche l'associato in partecipazione di solo lavoro atteso che il suo reddito non è qualificabile come reddito derivante dallo svolgimento di un'attività artistica o professionale.

Quanto alla necessità che l'attività intrapresa non costituisca in alcun modo una mera prosecuzione di un'attività precedentemente svolta sotto forma di lavoro dipendente o autonomo la circolare n. 17/E, dopo aver confermato la validità e l'attualità dei chiarimenti già forniti nella precedente circola-

re n. 8/E del 2001 per il regime di cui all'art. 13 della legge n. 388 del 2000, ricorda che l'indagine diretta all'accertamento della novità dell'impresa vada effettuata caso per caso. Non esistono dunque formule generali vevoli per ogni caso.

Così argomentando non sono preclusive all'accesso al regime dei superminimi le attività precedentemente svolte in forma di collaborazione coordinata e continuativa o di lavoro a tempo determinato che si caratterizzano per la loro marginalità economica e sociale. Marginalità che si può ritenere sussistente quando tali attività siano svolte per un periodo inferiore alla metà del triennio precedente.

Non costituirà inoltre mera prosecuzione dell'attività quando le due attività da porre a confronto, quella dipendente a tempo indeterminato o determinato superiore ai limiti temporali suddetti, e quella autonoma, sono riferite ad ambiti che richiedono competenze non omogenee.

Sarà sempre inibito invece l'accesso al regime agevolato ogniqualvolta si intenda avviare un'attività nello stesso ambito professionale rivolgendosi allo stesso mercato di riferimento (ortopedico dipendente che avvia l'attività come libero professionista nel medesimo ambito territoriale).

La causa ostativa della mera prosecuzione dell'attività viene ovviamente meno qualora il lavoratore perda il lavoro o sia collocato in mobilità.

Il nuovo regime dei minimi, si legge infine nel citato documento di prassi, può inoltre coesistere con lo svolgimento da parte del contribuente anche di altre attività di lavoro dipendente o produttive di redditi diversi da quelli di lavoro autonomo agevolate.

ISTRUZIONI INPS

**Assunzioni,
incentivi
prorogati**

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera alle domande degli incentivi sulle assunzioni effettuate al 31 dicembre 2011; per quelle successive, che saranno effettuate nel 2012, è necessario attendere il previsto decreto attuativo. Lo spiega l'Inps nella circolare n. 71/2012. Gli incentivi sono quelli previsti per il 2010 dalla legge n. 191/2009 (Finanziaria 2010) e successivamente prorogati sia per il 2011 che per il 2012; spettano in caso di assunzione di lavoratori disoccupati in particolari situazioni.

Nel dettaglio, riguardano i seguenti casi: disoccupati ultracinquantenni, titolari d'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti normali; prosecuzione del rapporto di lavoro con dipendenti già in forza con almeno 35 anni di anzianità contributiva, per i quali siano scaduti determinati incentivi connessi alla condizione di disoccupato; assunzione a tempo pieno e indeterminato di disoccupati di ogni età titolari d'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti normali o del trattamento speciale di disoccupazione edile.





La segnalazione dell'Associazione nazionale dei consulenti del lavoro

Iva per cassa inutilizzato

Uno strumento poco usato dalle piccole imprese

DI CELESTE VIVENZI

In un periodo di crisi economica grave e generalizzata come quella in cui versa il Paese appare singolare come lo strumento «Iva per Cassa», previsto da una normativa del 2008, sia praticamente inutilizzato dalle imprese e, al tempo stesso, dimenticato anche dalla stampa specializzata in materia. In occasione delle recenti polemiche che hanno interessato le varie forze politiche in merito alla possibilità di compensare i crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione con i debiti nei confronti dello Stato (Equitalia compresa) molti rappresentanti autorevoli hanno sollevato il problema del pagamento dell'Iva in assenza dell'incasso materiale. Ecco allora materializzarsi la necessità di sponsorizzare il «regime Iva per cassa», che prevede la possibilità di differire il versamento dell'imposta Iva sulle fatture emesse sino al momento dell'effettivo incasso delle stesse permettendo all'impresa (soprattutto piccole) di razionalizzare le proprie risorse finanziarie. Per contro coloro che ricevono la «fattura in oggetto» non sono invece autorizzati alla detrazione dell'imposta sino al momento del pagamento della

stessa. La fattura emessa con «Iva per cassa» deve prevedere tale possibilità a mezzo dicitura esposta nel documento ovvero: «operazione emessa ai sensi art. 7 dl 185/2008 convertito nella legge n. 2 del 2009». In caso di incassi o pagamenti parziali è possibile detrarre l'imposta in proporzione all'incasso o al pagamento della fattura (cm 20-2009). Il «regime Iva per cassa» è opzionale e può essere usufruito anche per una singola operazione, magari di importo considerevole, al fine di non dover anticipare l'imposta sul valore aggiunto. Questo regime è simile a quello previsto per le operazioni effettuate nei confronti dello Stato, Enti pubblici, Camere di commercio ecc. (art. 6 dpr 633-72).

Per accedere al regime Iva per cassa bisogna rispondere ad alcuni requisiti che si possono così riepilogare: soggetti che operano nell'esercizio d'impresa, arte o professione; cessione di beni o servizi nel territorio dello Stato; soggetti con volume d'affari relativo all'anno precedente non superiore ai 200 mila euro (in caso di inizio attività il soggetto deve presumere di non superare il limite di volume d'affari di cui sopra e in caso di sfioramento del volume l'imposta deve essere immediatamente corrisposta nella liquidazione periodica in

cui l'operazione è stata effettuata). Molto importante è ricordare che il periodo massimo di differimento dell'esigibilità dell'imposta è di un anno dal momento di effettuazione dell'operazione indipendentemente dal momento di incasso o pagamento della relativa fattura.

Per quanto riguarda la dichiarazione Iva annuale, gli imponibili delle fatture emesse in regime Iva per cassa entrano a far parte del volume d'affari ma la relativa imposta non concorre alla formazione dell'Iva a debito e vanno indicate al rigo VE 36 e VE 37 della Dichiarazione annuale Iva (tenendo in effetti separate le operazioni effettuate nell'anno ma non incassate e, al contrario, le operazioni incassate ma non emesse nell'anno di competenza della Dichiarazione); lo stesso discorso vale per gli acquisti rientranti nel regime Iva per cassa che trovano la loro collocazione nei rigi VF18 e VF19 della Dichiarazione Iva annuale.

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
E RELAZIONI ESTERNE
DELL'ANCL,
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSULENTI DEL LAVORO
Tel. 06/5415565
www.anclsu.com

Longobardi e Bonanni al corso di Fiesole

Due ospiti eccezionali hanno fatto la loro comparsa a Fiesole nel fine settimana passato, in occasione del corso di formazione per dirigenti di secondo livello, organizzato dal Centro Studi Nazionale dell'Ancl-Su e rivolto ai futuri quadri. Il presidente nazionale dell'Ancl Francesco Longobardi ha incontrato il segretario nazionale della Cisl Raffaele Bonanni. La loro presenza ha confermato la proficua collaborazione fra le due associazioni nell'ambito formativo, attraverso i Centri studi di riferimento. Collaborazione che nasce dal protocollo di intesa firmato ancora nel 2004, e messa in



Raffaele Bonanni e Francesco Longobardi

pratica dall'anno successivo con un fitto calendario di corsi che hanno nel Centro nazionale di formazione della Cisl a Firenze la loro sede, e nel Centro studi dell'Ancl, coordinato dal consigliere nazionale Paola Diana Onder, la mente propulsiva. Il 25 e 26 maggio, quindi, il 39esimo corso di formazione per dirigenti è stata l'occasione di ricordare la bontà dell'accordo del 2004, sottoscritto con l'Ancl fra l'altro dallo stesso Bonanni che all'epoca era segretario confederale della Cisl con delega alle

politiche attive e del mezzogiorno. Ma anche per confrontarsi sulle sfide che questa epoca di crisi sta presentando al mondo del lavoro, materia di interesse primario per entrambe le associazioni. Del resto, le giornate di formazione, che Ancl e Cisl offrono congiuntamente, costituiscono un'importante opportunità di confronto, per la preparazione e la crescita sulle tematiche legate al mondo del lavoro. Ciascuno per la propria parte ed esperienza, offre il proprio contributo e insieme creano un esempio per tutto questo ambiente quanto mai pieno di contraddizioni e problematiche, spesso poco compreso da una classe dirigente che pare non conoscere realmente le problematiche che giornalmente affrontano sia il mondo sindacale che i consulenti del lavoro. La contrapposizione o l'arroccarsi sulle proprie posizioni, del resto, ormai hanno segnato il passo e mai come in questa epoca è più il confronto collaborativo che riesce a trovare idee e risorse per uscire dalla secca nella quale ci troviamo. La stessa ripresa delle attività imprenditoriali, che tutti auspicano, non potrà prescindere dalla ricerca di sinergie.

te che pare non conoscere realmente le problematiche che giornalmente affrontano sia il mondo sindacale che i consulenti del lavoro. La contrapposizione o l'arroccarsi sulle proprie posizioni, del resto, ormai hanno segnato il passo e mai come in questa epoca è più il confronto collaborativo che riesce a trovare idee e risorse per uscire dalla secca nella quale ci troviamo. La stessa ripresa delle attività imprenditoriali, che tutti auspicano, non potrà prescindere dalla ricerca di sinergie.

te che pare non conoscere realmente le problematiche che giornalmente affrontano sia il mondo sindacale che i consulenti del lavoro. La contrapposizione o l'arroccarsi sulle proprie posizioni, del resto, ormai hanno segnato il passo e mai come in questa epoca è più il confronto collaborativo che riesce a trovare idee e risorse per uscire dalla secca nella quale ci troviamo. La stessa ripresa delle attività imprenditoriali, che tutti auspicano, non potrà prescindere dalla ricerca di sinergie.

Eurostat: in Italia il lavoro più caro d'Europa

Siamo in testa in Europa per la pressione tributaria sul lavoro: lo dice un rapporto di Eurostat, l'ufficio statistico Ue, divulgato pochi giorni fa. Nel 2010 il peso dello Stato sul costo del lavoro - tasse più oneri sociali - è salito al 42,6%, un balzo del +0,3% solo rispetto al 2009 considerando che nel 2000 la tassazione sul lavoro era «ferma» al 41,8%. L'aumento del costo del lavoro negli ultimi anni è un dato comune al resto dei paesi europei, che tuttavia si mantiene nettamente inferiore all'Italia: nei 17 paesi Ue il costo del lavoro in media è del 34%, nell'Unione «allargata» a 27 la percentuale è del 33,4. «Non c'era bisogno dei dati Eurostat per evidenziare che in Italia il costo del lavoro è il più alto in Europa», afferma Francesco Longobardi, presidente dell'Associazione nazionale consulenti del lavoro, il sindacato unitario di categoria. «Come Ancl lo sosteniamo da tempo e da tempo chiediamo misure al riguardo. Ora spero solo che con l'ufficialità data dall'Eurostat il governo metta un freno agli aumenti indiscriminati a carico

delle aziende e che invece lavori a misure a loro favore. Le aziende per crescere hanno bisogno di agevolazioni, che passano attraverso un minor costo del lavoro e un apprendistato semplificato per rendere più semplici le assunzioni», continua il presidente. L'Ancl, che rappresenta una categoria di professionisti che ben conosce le dinamiche aziendali, in tutte le sedi istituzionali in cui è coinvolta propone da tempo misure concrete per abbattere il costo del lavoro, individuato come il vero freno alla crescita delle imprese, crescita che passa anche attraverso investimenti nel personale. Mentre le imprese qui sono invogliate ad andarsene. Misure che si possono riassumere in tre punti: destinare parte delle risorse recuperate con la lotta contro l'evasione fiscale all'abbattimento dei costi del lavoro; sostenere le nuove imprese concedendo per due anni l'inizio degli accounti Iva e Irap; attivare iniziative di difesa delle aziende in crisi a causa dei mancati pagamenti da parte della p.a.

Il tfr al fondo tesoreria Inps è contribuzione previdenziale

Il mancato versamento della quota mensile di accantonamento del tfr al fondo di tesoreria Inps comporta le stesse conseguenze del mancato versamento dei contributi previdenziali. Un'azienda con più di cinquanta lavoratori al 31 dicembre 2006 e per questo obbligata al versamento del tfr maturato al fondo di tesoreria in mancanza di scelta singola dei lavoratori per un fondo di previdenza contrattuale, in presenza di una pesante crisi economica ha richiesto prima l'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria e successivamente è stata ammessa al concordato preventivo.

In questa situazione, ove l'azienda licenziasse il personale in cassa integrazione, il tfr sarebbe comunque a carico del fondo di tesoreria a seguito della dichiarazione dello stato di insolvenza ma fino a questo momento il tfr maturato mensilmente va versato all'Inps pena l'applicazione delle somme aggiuntive ed interessi previsti come per legge. Lo afferma l'Inps nel messaggio n. 9468 del 28 aprile 2009.

L'articolo 2 comma II della legge 8/8/1972, n. 464 prevede che per i lavoratori licenziati al termine del periodo di integrazione salariale senza riprendere servizio, le aziende possano richiedere all'Inps il rimborso delle quote di tfr riferite agli interessati limitatamente a quanto maturato durante il predetto periodo. È questa dunque l'incongruenza che la logica non riesce a spiegare: perché un'azienda, sull'orlo del baratro - fallimento - debba prima versare per poi trovarsi nelle condizioni di chiedere il rimborso (rarissimi i casi di ripresa dell'attività, dunque con tfr a carico azienda - conseguentemente nessuna possibilità di compensare il credito con debiti contributivi). Innegabile lo scompenso finanziario che si genera nei mesi in cui il versamento è comunque dovuto a fronte di una scarsissima liquidità!

Ma non è la sola incongruenza che purtroppo riscontriamo. È il caso di un'azienda che, sempre soggetta al versamento del tfr al fondo di tesoreria, abbia acceso più matricole in presenza di attività diverse: pochi dipendenti nella prima, oltre cinquanta nell'altra. Quando un dipendente - assicurato nella posizione con pochi dipendenti - va in pensione, l'azienda dovrebbe poter compensare il suo tfr con la quota mensile dovuta all'Inps, partendo dal sacro principio che si tratta di un'unica azienda (vedi unico codice fiscale). Ed invece no!

Può compensare la sola quota mensile di tfr dovuta nella posizione «minore», versare l'intera quota della posizione «maggiore», pagare la liquidazione al dipendente come da Ccnl, poi chiedere il rimborso per la differenza ... quando la tecnologia lascia spazio ai burocrati! Ebbene, ci si chiede se questo sia logico, giustificazioni tecniche adotte dall'istituto a parte. Tutto questo appare irragionevole, soprattutto quando Inps tenta di dare una giustificazione giuridica a uno scompenso meramente informatico.



A Prelios e Gabetti gli immobili dell'Inps

Prelios (ex Pirelli re) si è aggiudicata in cordata la gara per la gestione del patrimonio immobiliare dell'Inps. Il valore complessivo a base d'asta, del mandato di durata triennale, è stato di 44 milioni di euro. Il Raggruppamento temporaneo d'impresе, formato per il 32% da Prelios property & project management, che ne è anche capofila mandataria, per il 18% da Abaco servizi (Gabetti), per il 20% da ExitOne (gruppo Sti) e per il 30% da Siram (Veolia), si è intanto aggiudicato in via provvisoria la procedura competitiva promossa dall'Inps per la fornitura di servizi di gestione ai propri immobili. Il patrimonio immobiliare dell'ente ha

destinazione d'uso mista uffici, negozi e residenziale e comprende circa 13 mila unità immobiliari. Prelios, attraverso la sua controllata, presterà i servizi di property e building management, consolidando il riposizionamento del gruppo in pure management company, secondo un modello integrato di servizi di gestione e specialistici. Abaco servizi presterà le attività di property, project e construction management, proseguendo così l'implementazione del piano strategico del gruppo Gabetti, che prevede la focalizzazione sui servizi immobiliari core, Agency e technical services.

— © Riproduzione riservata —



Riforma del lavoro, sì del Senato Il Governo: esame rapido alla Camera

Via libera del Senato alla riforma del mercato del lavoro. La prossima settimana il testo va alla Camera. Il premier Mario Monti: il provvedimento non cerca il plauso delle categorie, ma guarda al futuro dei giovani. Soddisfazione del ministro Elsa Fornero. Critiche da Idv, Lega e dall'ex ministro Maurizio Sacconi. ▶ pagina 37

Occupazione. Via libera al Senato: soddisfatta il ministro Fornero, critiche da Idv e Lega - L'ex ministro Sacconi: «Esecutivo piegato ai veti Cgil»

Primo sì alla riforma del lavoro

Monti: «Un testo meditato fatto non per cercare il plauso delle categorie ma il futuro dei giovani»

Davide Colombo
Claudio Tucci

Con quattro voti di fiducia in meno di ventiquattrore il Senato approva la riforma del mercato del lavoro (23 sì e 33 no) che dalla prossima settimana sarà all'esame della Camera. Il presidente del Consiglio, Mario Monti, presente nell'Aula di palazzo Madama per il voto, ha tenuto a sottolineare l'importanza di un testo a lungo meditato non per cercare il plauso delle categorie ma per il futuro occupazionale delle generazioni più giovani: «È una riforma di profonda struttura - ha dichiarato - che è stata, come è normale, accompagnata da dibattiti intensi e da diverse prese di posizione ma il governo deve guardare anche alle valutazioni positive degli organismi imparziali» come l'Ue, l'Ocse, il Fondo monetario. Soddisfatto anche il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, secondo la quale la riforma «è un tassello di un disegno più ampio» che punta a rilanciare la crescita, mentre con le nuove regole anche sul fronte dei licenziamenti

L'AGENDA

Il documento andrà la prossima settimana all'esame della Camera
Novità sull'articolo 18 e sui contratti a tempo

l'Italia si è avvicinata agli «standard europei».

Tra i capigruppo della maggioranza, dopo le votazioni, c'è stato uno scambio di complimenti reciproci per il buon esito di un esame durato poco meno di due mesi ma non sono mancate le critiche, come quelle dell'ex ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, che non ha partecipato alle votazioni e ha accusato l'Esecutivo di essersi piegato ai «veti della Cgil»; critiche che si saldano a

quelle, fatte con opposte motivazioni, dell'Italia dei Valori e della Lega. Ora resta da affrontare il passaggio a Montecitorio, che il Governo auspica il più veloce possibile anche se un altro ex ministro del Lavoro come Cesare Damiano ha già messo le mani avanti: «non sarebbero accettabili blindature». E dalla Cgil, Susanna Camusso, avverte: «riproproveremo alla Camera come abbiamo fatto al Senato la necessità di modifiche al Ddl, il cui giudizio nel complesso non è certo positivo». Un disco rosso che incontra però qualche distinguo: per Giorgio Santini (Cisl) l'ok alla riforma «è un fatto positivo». Si vedrà nei prossimi giorni la piega che prenderà il confronto in Commissione ma sembra già certo che il testo non arriverà all'Aula di Montecitorio prima di luglio, visto che la conferenza dei capigruppo non ha voluto modificare il calendario dei lavori di giugno.

Passando alle novità licenziate ieri spiccano le modifiche al contratto a tempo determinato. Viene raddoppiata (da 6 a 12 mesi) la durata del primo contratto con la possibilità per l'impresa di omettere la causale. E i contratti collettivi potranno prevedere, in alternativa a questi 12 mesi, una "franchigia oggettiva" nei casi di specifici processi organizzativi (come: start up, lancio di un nuovo prodotto, rilevante cambiamento tecnologico, progetto di Ricerca e Sviluppo, proroga di una commessa) nel limite del 6% dei lavoratori occupati nell'unità produttiva. L'avvio di un lavoro a chiamata potrà avvenire con un sms. La stretta sulle partite Iva si allenta (si considerano "vere" quelle, in particolare, che superano i 18mila euro di reddito annuo lordo); mentre per i co.co.pro. arriva il c.d. salario base e, in via sperimentale, per tre anni, viene rafforzata l'indennità una tantum in caso di perdita del lavoro (si potrà percepire fino a 6mila euro se

si lavora tra i sei mesi e un anno).

Sul fronte invece dei licenziamenti cambia l'articolo 18, con l'arrivo della conciliazione obbligatoria per i licenziamenti economici individuali (che non potrà più essere stoppata da una "finta" malattia del lavoratore). L'eventuale reintegra poi per i licenziamenti disciplinari (annullati dal giudice perché ingiustificati o illegittimi) dovrà essere decisa sulla base delle "tipizzazioni" dei contratti collettivi (e non più quindi dalla legge). Modifiche in arrivo anche sul fronte degli ammortizzatori, con l'introduzione della nuova Assicurazione sociale per l'impiego (l'Aspi, che dal 2017 sostituirà l'indennità di mobilità e le varie indennità di disoccupazione). Ci sarà poi la possibilità, in via sperimentale dal 2013 al 2015, di prendere tutto insieme il sussidio per avviare un lavoro autonomo. E per i disoccupati scatterà la perdita dell'indennità se non accettano un'offerta di lavoro con retribuzione superiore almeno del 20%. Il bonus produttività viene confermato a regime dal 2012 e viene assegnata al Governo una delega per introdurre la c.d. compartecipazione dei dipendenti agli utili dell'impresa. Viene poi ripristinata la gratuità del ticket per i disoccupati (e i loro familiari); mentre sul fronte delle coperture la deduzione Irpef sugli affitti fuori dalla cedolare secca del 20% scende dal 15% al 5% (non più al 7%, dopo lo stop della Regione dello Stato). E sull'apprendimento permanente arriveranno linee guida ad hoc concordate tra Stato e Regioni per arrivare a «una dorsale informativa unica» mediante l'interoperabilità della banche dati centrali e territoriali esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità della riforma**APPRENDISTATO**

L'apprendistato diventa il canale d'ingresso dei giovani al lavoro. Il rapporto tra apprendisti e professionisti non può superare quello di 1 a 1 per le aziende con meno di 10 dipendenti. Nulla di fatto per gli apprendisti in staff **leasing**.

**AMMORTIZZATORI**

Arriva la nuova Aspi dal 2013. Dal 2017 sostituirà l'indennità di mobilità e le varie indennità di disoccupazione. Si consente poi, in via sperimentale, dal 2013 al 2015, di prendere tutta insieme l'indennità per avviare un lavoro autonomo.

**CO.CO.PRO.**

Viene previsto una sorta di salario base per i collaboratori a progetto e in via sperimentale per tre anni l'una tantum (in caso di perdita del lavoro) viene rafforzata: potrà arrivare a 6mila euro per un collaboratore che abbia lavorato da sei mesi a un anno.

**CONGEDI**

Viene rivisto il congedo di paternità nei primi 5 mesi di vita del figlio: sarà obbligatorio un giorno e facoltativo (e in accordo con la madre) per gli altri due. E i voucher per la baby sitter potranno pagare anche le rette dell'asilo.

**LICENZIAMENTI**

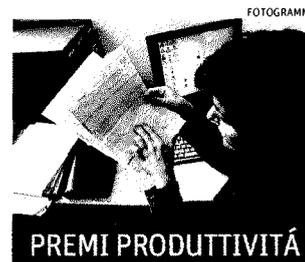
Si modifica l'articolo 18. Nei licenziamenti disciplinari il reintegro è possibile in base alla "tipizzazioni" dei contratti collettivi (e non più dalla legge). Una finta malattia poi non potrà più inficiare il recesso (salvo maternità e infortuni).

**MUTUI PRIMA CASA**

Cambiano le regole per accedere alla sospensione delle rate di mutuo sulla prima casa. La sospensione non comporterà più l'applicazione di commissioni o spese di istruttoria e avverrà senza richiesta di garanzie aggiuntive.

**PARTITE IVA**

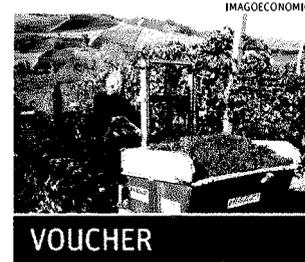
Sono considerate "vere" le partite Iva con un reddito lordo annuo superiore ai 18mila euro. Per stanare quelle "fittizie" arrivano tre indici presuntivi: durata di 8 mesi della collaborazione, 80% del reddito totale e avere una postazione fissa.

**PREMI PRODUTTIVITÀ**

Gli sgravi sul salario di produttività diventano strutturali dal 2012. La "cedolare secca" del 10%, introdotta in via sperimentale per il triennio 2008-2010, potrà contare su 650 milioni di euro.

**CONTRATTI A TEMPO**

Si porta a un anno la possibilità per le aziende di non indicare la causale nel contratto. I contratti collettivi poi possono prevedere, in alternativa ai 12 mesi, una "franchigia" nei casi di specifici processi organizzativi nel limite del 6% degli occupati.

**VOUCHER**

Si ai voucher in agricoltura per studenti, pensionati, casalinghe, ma per le imprese con un fatturato sotto i 7mila euro. Per tutte le altre imprese le casalinghe sono escluse. Previsto un valore orario, da aggiornare con i sindacati.

Al Sud. Confindustria e sindacati su voucher e nuove assunzioni

«Piccolo aiuto per le imprese ma servono azioni strutturali»



Nino Amadore
PALERMO

/// Ci sono misure che possono rappresentare un aiutino per le imprese e per creare nuova occupazione ma nulla di strutturale. Gli imprenditori siciliani accolgono timidamente il via alla riforma del mercato del lavoro: «In una regione in cui il 40% dei giovani è in cerca di lavoro - dice Antonello Montante, presidente di **Confindustria Sicilia** - servono interventi strutturali per consentire a questi giovani di trovare un'occupazione stabile». Per le imprese siciliane, dunque, gli incentivi per chi si trova nelle cosiddette aree svantaggiate e assume lavoratori che abbiano superato i cinquant'anni seppur utili non sono sufficienti a garantire una ripresa strutturale del mercato del lavoro né possono essere utili, suggerisce qualcuno, a risolvere «il problema degli esodati».

Di diverso avviso rispetto agli imprenditori, ovviamente, il sindacato che invece dà un giudizio piuttosto positivo delle misure inserite nella riforma. E in particolare

la Cisl siciliana, per bocca del suo segretario Maurizio Bernava: «L'impianto generale sembra in equilibrio e coerente - dice Bernava - e in particolare le misure sugli ultracinquantenni vanno nella direzione che noi avevamo auspicato. Partiamo dalla consapevolezza che può risolvere il dramma sociale di chi rimane senza lavoro dopo aver superato i cinquant'anni».

Per quanto riguarda i voucher studenti, pensionati e casalinghe per le imprese con un fatturato al di sotto dei 7 mila euro, invece, sempre dal fronte sindacale il giudizio è chiaro: «Si tratta di uno strumento utile, che può aiutare a regolarizzare prestazioni che altrimenti resterebbero in nero - dice Claudio Barone, segretario regionale della Uil siciliana - ma bisogna poi vedere come queste norme verranno applicate: credo sia necessario vigilare molto per evitare distorsioni». Per l'economista catanese Elita Schillaci nel manifesto per il Sud presentato al Capo dello Stato qualche giorno fa ci sono. «Indicazioni utili per il mercato del lavoro di cui tener conto. Credo che nel ddl in discussione un elemento importante sia quello legato all'apprendistato che integra la normativa siciliana finora utilizzata poco e male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Nord. La Corcos di Pinerolo sugli sgravi di produttività

«Così crescerà la contrattazione ma bisogna avere più coraggio»

PIEMONTE


Filomena Greco
TORINO

La Corcos di Pinerolo, in fatto di contrattazione di secondo livello e produttività, ha una lunga storia alle spalle, che risale agli anni Settanta. Azienda del comparto automotive, nel settore gomma plastica - produce guarnizioni e anelli di tenuta - fa parte del gruppo tedesco Freudenberg e conta in Italia circa mille dipendenti. La contrattazione di secondo livello, da queste parti, pesa per il 7% del monte retribuzione. «La notizia del ritorno del bonus produttività - commenta Giorgio Alifredi, responsabile del personale - è sicuramente una buona notizia, anche se in questo campo bisognerebbe avere più coraggio». Gli fa eco Massimo Richetti, responsabile relazioni industriali per l'Unione industriale di Torino. «Il tema defiscalizzazione della produttività è stato reintrodotta dopo che da gennaio era stato sospeso - spiega - ma di fatto il decreto ha previsto una riduzione della platea degli aventi diritto, abbassando la soglia di reddito da

40mila a 30mila euro, e riducendo, da 6mila a 2.500, l'ammontare massimo del salario tassabile al 10%. Interventi che rischiano di limitare fortemente lo sviluppo del salario di produttività».

La Corcos sviluppa il tema della contrattazione di secondo livello per business unit, «in minima parte su base mensile, in maggioranza su base annuale. L'ultimo accordo sull'integrativo - aggiunge Alifredi - siglato a luglio ha previsto un premio pari a circa mille euro». Il contenimento del fenomeno dell'assenteismo pesa per circa il 30% del premio produttività, «anche se al centro della contrattazione di secondo livello - spiega - c'è il tema della qualità, tutto giocato sui reclami del cliente». L'ultima frontiera, poi, in fatto di produttività sono i temi della sicurezza sul lavoro e dell'ambiente. «Non siamo ancora riusciti a chiudere un accordo sindacale su questi aspetti - conclude Alifredi - ma l'azienda si è impegnata, se si raggiungono gli obiettivi di contenimento degli infortuni, a decurtare di un euro il premio degli addetti e a garantire una stessa cifra da fonte aziendale. Si tratta di una somma che destineremo ad un'associazione per le vittime sul lavoro».

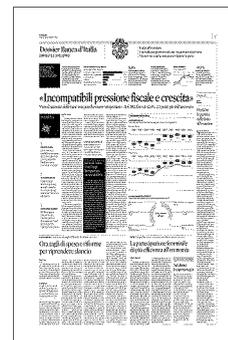
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIFORMA DEL LAVORO****Con l'Aspi
la copertura
cresce del 16%**

/// Nessun passaggio dedicato al mercato del lavoro nelle Considerazioni finali ma più di uno spunto analitico nella Relazione, soprattutto con riferimenti al Ddl di riforma che ieri ha incassato il via libera del Senato. **Analisi**, sulla base di un campione di individui presenti negli archivi dell'Inps (*Work Histories Italian Panel*) relativo al 2002, ultimo anno disponibile, stima che con l'introduzione dell'Aspi e della mini-Aspi, rispetto ai lavoratori che in quell'anno avevano effettivamente perso il posto, la nuova assicurazione garantirà la copertura a una platea più larga del 16%. L'incremento riflette per metà l'estensione agli apprendisti, per il resto l'assenza del requisito dei due anni di assicurazione per l'accesso al trattamento ridotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



In Italia lo spread ha due cause: l'alto livello del debito pubblico, risultato, consentitemi un esercizio di autoflagellazione, dei peccati del passato, e la mancanza per qualche tempo di una visibile traiettoria di crescita. **Mario Monti**

Il «via libera» L'incognita sulla «blindatura» del testo per Montecitorio. Cgil e parte del Pd chiedono modifiche

Fornero ammette: errore sugli esodati

Con 4 voti di fiducia, la riforma del lavoro passa al Senato. Ora alla Camera

ROMA — Dopo quattro voti di fiducia nell'arco di 24 ore, l'ultimo dei quali con 238 sì e 33 no, la riforma del lavoro ottiene il via libera dal Senato e ora passa alla Camera dove il governo conta di farla approvare in modo definitivo entro il mese di giugno. Il presidente del Consiglio Mario Monti ha ricordato che questa legge è stata fatta soprattutto «per i giovani», e ha avuto una positiva valutazione da organismi internazionali. Il problema è ora capire se il testo sbarcherà «blindato» a Montecitorio o saranno possibili ulteriori modifiche come chiesto da Pd e Cgil. Il Professore non si è sbilanciato. Ha poi ringraziato il ministro del Welfare Elsa Fornero per questa «ulteriore riforma dopo quella sulle pensioni che è considerata un esempio sul piano internazionale». Ma proprio ieri sera Fornero, su **Radio 24**, ha ammesso: «È vero, sugli esodati abbiamo sbagliato, tutti sbagliamo. Non ho mai pensato che i professori non sbagliano mai, ma la riforma delle pensioni l'abbiamo fatta in 20 giorni perché il Paese era sull'orlo del baratro». Adesso, ha aggiunto, «è compito del governo cercare modalità eque» per gli esodati che verranno dopo i primi 65 mila «salvati» (quelli che possono andare in pensione con le vecchie regole) dal decreto Fornero, che però non è stato ancora controfirmato da Monti.

Il nuovo assetto

Ma torniamo alla riforma del lavoro. Il ministro ha voluto rimarcare come questa riforma sia «un tassello di un disegno più ampio e con queste regole, anche sul fronte dei licenziamenti, l'Italia si sia «avvicinata agli standard europei». Per questo nuovo assetto giuridico che spazia dalla stretta sui contratti a termine al contrasto delle partite Iva, dai licenziamenti più facili ai nuovi ammortizzatori sociali, restano però mal di pancia anche delle forze di maggioranza. L'ex ministro Maurizio Sacconi parla di legge «anti impresa, impregnata di cultura cgil» e per protesta ieri non ha votato. Per la capogruppo al Senato del Pd Anna Finocchiaro è stata raggiunta «una sintesi razionale e laica, costituzionale e riformista», ma Cesare Damiano insiste che anche la

Camera possa dire la sua. Uno scenario anticipato dallo stesso relatore Tiziano Treu: il Pd «insisterà per miglioramenti sul lavoro delle donne, ammortizzatori e lotta al precariato». Molte comunque le novità introdotte nel tragitto a Palazzo Madama.

Lotta al precariato

Per i collaboratori a progetto è previsto un salario base e verrà rafforzata in via sperimentale per tre anni l'indennità di disoccupazione una tantum che potrà essere di 6mila euro. Le partite Iva saranno tali se il lavoratore avrà percepito un reddito annuo lordo da lavoro autonomo di almeno 18mila euro.

Articolo 18

Possibili i licenziamenti individuali per motivi economici e soggettivi. Nei casi di illegittimità per mancanza di giustificato motivo oggettivo il giudice dispone tra reintegro e indennizzo sulla base dei codici disciplinari. Resta il reintegro per i licenziamenti discriminatori in concomitanza di matrimonio, di maternità e paternità. È obbligatorio indicare i motivi del licenziamento e tentare la conciliazione. La malattia non blocca il procedimento avviato. Introdotto infine un processo speciale abbreviato per le controversie.

Partecipazione dei lavoratori

Approvata una delega per introdurre in Italia forme di partecipazione dei lavoratori nella vita dell'impresa sulle linee della direttiva europea. Fra le varie forme di partecipazione anche quella agli utili o al capitale dell'impresa.

Indennità speciale

È prevista la possibilità di prendere tutta insieme l'indennità di disoccupazione per avviare un'attività di lavoro autonomo. È una misura sperimentale per il periodo 2013-2015, entro un tetto di spesa di 20 milioni per ciascuno dei tre anni.

Disoccupati

Viene rivista la soglia che fa scattare la perdita dell'indennità in caso di rinuncia a un lavoro. Nel testo originario la remunerazione doveva esse-

re non inferiore del 20% all'indennità, con la modifica dovrà essere superiore di almeno il 20 per cento.

Roberto Bagnoli





Fornero, tempi brevi per Ddl lavoro

«Sul mercato del lavoro faremo una valutazione approfondita ma, viste le esortazioni che arrivano sul piano internazionale, auspichiamo tempi brevi anche alla camera». Parola del ministro Elsa Fornero. Quanto all'articolo 18, Fornero ha assicurato che la riforma «non cancellerà le garanzie per i lavoratori».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





**Prelios e Gabetti
riqualificano
gli immobili Inps**

(Campo a pag. 17)

Prelios e Gabetti riqualificheranno i 13 mila immobili Inps. In vista di un fondo

■ Iniezione di fiducia per Prelios e Gabetti che, in cordata con **ExitOne** e **Siram**, si sono aggiudicate per tre anni (con possibile proroga di uno) la gestione dei 13 mila immobili dell'Inps. Il tutto sbaragliando la concorrenza di altri cinque cordate, tra cui quelle guidate da **Beni Stabili** e da Romeo Gestioni. Il valore del mandato di gestione, che include anche attività di manutenzione e valorizzazione, è di poco inferiore ai 44 milioni (base dell'asta cui si competeva con offerte al ribasso), da suddividersi pro quota tra i partecipanti al raggruppamento temporaneo d'impresе (Rti) formato per il 32% da Prelios Property & Project Management, che ne è anche capofila mandataria, per il 18% da Abaco Servizi (gruppo Gabetti), per il 20% da ExitOne (gruppo **Siri**) e per il 30% da Siram (gruppo **Veolia**, quotato a Parigi). La cifra potrà però lievitare man mano che i circa 13 mila immobili oggetto del mandato di gestione, misti tra uffici, negozi e residenziale per un valore attuale di 1,5 miliardi di euro, verranno riqualificati e dopo che

verranno risolte le situazioni di sfitto, morosità e inadeguatezza dei valori catastali, con conseguente aumento del valore degli immobili e quindi, laddove possibile, di riallineamento degli affitti ai prezzi di mercato. Il mandato non prevede invece attività di vendita. Del resto proprio qualche mese fa il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, aveva fatto riferimento a un processo di valorizzazione del patrimonio prima di conferirlo a un fondo immobiliare che potrà poi procedere a dismissioni. L'aggiudicazione del mandato assume particolare rilevanza per Prelios, che attraverso la controllata presterà i servizi di gestione e valorizzazione, in quanto consolida il riposizionamento del gruppo come management company pura che propone servizi di gestione e specialistici finalizzati alla creazione di valore per i portafogli immobiliari di clienti terzi. Abaco Servizi (Gabetti) presterà invece attività di property, project e construction management, proseguendo l'implementazione del piano strategico del gruppo che prevede la

focalizzazione su intermediazione e servizi tecnici. Ma l'aggiudicazione della gestione del patrimonio immobiliare Inps potrebbe riservare ulteriori risvolti positivi per le società in cordata. Lo scorso 4 dicembre 2011 il governo Monti ha emanato un decreto legge per far confluire, a fini di «convergenza e armonizzazione del sistema pensionistico attraverso l'applicazione del sistema del metodo contributivo», gli enti previdenziali Inpdap ed Enpals all'interno dell'ente previdenziale Inps, ponendo così le basi per la cosiddetta Super Inps. Considerando che il solo patrimonio immobiliare dell'Inpdap è composto da circa 52 mila unità immobiliari, una volta concretizzato il passaggio, il perimetro immobiliare aumenterà in misura davvero consistente, con indubbie ricadute positive per i gestori. Nel frattempo Piazza Affari ieri ha premiato le due società: Prelios ha chiuso in rialzo del 2% (incassando anche l'outperform di Intermonte) e Gabetti addirittura del 26%. (riproduzione riservata)

Teresa Campo



DOPO LISBONA

L'Adepp lancia
l'allarme
sui redditi

«La contrazione dei redditi e la crisi delle professioni sta attraversando l'intera Unione europea. Per questo serve un agire comune che, tenendo conto della specificità nazionale, ispiri comunque la politica europea a sostegno del lavoro e in particolare delle giovani generazioni». Questa la valutazione del presidente dell'Adepp, **Andrea Camporese**, al rientro



**Andrea
Camporese**

dal meeting europeo di Lisbona. «Il consiglio di Amministrazione dell'Associazione europea degli enti previdenziali dei liberi professionisti, Eurelpro, ha espresso molta preoccupazione per la situazione attuale», spiega Camporese, «per questo si è deciso di studiare e monitorare costantemente l'impatto che la crisi sta avendo sui redditi dei professionisti con uno sguardo attento al welfare, alla contribuzione e alla tassazione che, ricordo, nel nostro Paese non ha eguali nel resto del continente».



Ok in presenza di ordinanza cautelare

Con il reintegro contributi pieni

DI CARLA DE LELLIS

In caso di illegittimo licenziamento di un lavoratore occupato in azienda con oltre 15 dipendenti, il datore di lavoro è tenuto al versamento dei contributi per il periodo precedente alla reintegrazione (dal giorno del licenziamento, illegittimo, fino al giorno del rientro al lavoro) anche sulla base di ordinanza cautelare, ex articolo 700 del codice di procedura civile. Infatti, la dichiarazione disposta con tale ordinanza assicura al lavoratore le medesime tutele conseguenti a eventuale sentenza con analogo contenuto. Lo precisa il ministero del lavoro nell'interpello n. 12/2012, rispondendo a un quesito della **Confederazione italiana dei dirigenti** e delle alte professionalità (Cida).

Il ministero, preliminarmente, ricorda le due ipotesi oggi previste dalla disciplina sui licenziamenti, ossia la tutela obbligatoria (che si applica alle aziende con organico fino a 15 dipendenti) e la tutela reale (che si applica alle aziende con organico superiore a 15 dipendenti). Nel primo caso, spiega, in caso di riassunzione del lavoratore perché il licenziamento è dichiarato illegittimo in quanto senza giusta causa o giustifica-

to motivo, la disciplina implica l'instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro, a far data dal giorno della riassunzione; di conseguenza, il datore di lavoro non è tenuto ad assolvere gli obblighi contributivi per il periodo intercorrente tra licenziamento e riassunzione.

Diverso il caso della tutela reale: il giudice, dichiarata l'illegittimità del licenziamento, ordina anche la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro, condannando il datore di lavoro al pagamento di un'indennità; lo stesso giudice, inoltre dispone il versamento dei contributi per il periodo che va dal giorno del licenziamento fino a quello dell'effettiva reintegra. In questo caso, dunque, il rapporto di lavoro è come se non si fosse mai estinto, ragione per cui nei confronti del datore di lavoro continua a gravare l'adempimento dell'obbligazione contributiva.

A sostegno di tanto, il ministero riporta l'orientamento della Corte di cassazione, tra cui una recente sentenza (la n. 402/2012) la quale evidenzia che il rapporto assicurativo (contributivo) risulta assistito dalla medesima fictio iuris che caratterizza il rapporto di lavoro, considerato de iure come mai interrotto.



PRIMA IN ITALIA

La Provincia apre una finestra per l'accesso on line dei cittadini all'Inps

CUNEO. La Provincia Granda, prima in Italia, apre una finestra che introduce i cittadini ai servizi strategici erogati dall'Inps. Due Enti che fanno della leva informatica lo strumento per ottimizzare il dialogo con famiglie e imprenditori riducendo i costi temporali e burocratici che - come si sa - diventano anche economici. Invece, grazie alla stipula di un protocollo d'intesa con l'Inps, la Provincia di Cuneo sarà la prima in tutto il Paese a creare un «Punto cliente di servizio»,

RIDUZIONE DELLA BUROCRAZIA

L'obiettivo della presidente

Gianna Gancia e del responsabile dell'Istituto Santo Eugenio Delfino

ossia uno strumento interattivo in linea con le nuove disposizioni normative nazionali che prevedono la condivisione della banche dati gestite da Istituzioni diverse. In buona pratica, lo sportello consentirà l'accesso a tutta una serie di servizi on line, utili all'istruttoria delle corrispondenti pratiche amministrative. Siglato dalla presidente della Provincia Gianna Gancia e dal direttore della sede Inps di Cuneo, Santo Eugenio Delfino, l'accordo apre un canale di dialogo diretto tra le due realtà, favorendo il coordinamento delle tempistiche per gli adempimenti di rispettiva competenza.

«Grazie alla fattiva collaborazione instaurata con l'Inps - ha dichiarato la presidente Gancia - la Provincia si conquista il primato a livello nazionale per quanto riguarda l'attuazione di un servizio congiunto che punta al risparmio di tempo e di risorse finanziarie pubbliche, con un beneficio per i cittadini e per gli imprenditori in termini di riduzione del carico burocratico della macchina amministrativa. Un ulteriore passo verso quello snellimento delle procedure già avviato dall'Ente e perseguito con costanza, grazie a un crescente utilizzo dello strumento informatico che ha permesso di realizzare significativi traguardi nel settore della "dematerializzazione" dei documenti». Obiettivo, questo, del tutto convergente con gli indirizzi programmatici che, fin dallo scorso inverno all'atto del suo insediamento alla sede Inps di Cuneo, qualificano l'azione del direttore Delfino, che nella sburocraizzazione indica una leva di sviluppo per le imprese e di tutela dei diritti sociali per i lavoratori e le loro famiglie.

L'erogazione dei servizi sarà tecnicamente possibile grazie al collegamento internet con il portale dell'Istituto di previdenza sociale. Presso il «Punto cliente di servizio», gli utenti potranno accedere all'estratto contributivo, al duplicato del Cud e dell'ObisM (il certificato di pensione) e ad altra modulistica on-line. Sarà inoltre possibile prenotare appuntamenti presso le sedi territoriali e decentrate dell'Inps, formulare quesiti e utilizzare strumenti di telecomunicazione con operatori dell'Inps.



Gianna Gancia e Santo Eugenio Delfino



CASSA GEOMETRI *Cipag,* **+196,4 mln** *nel 2011*

La cassa di previdenza dei geometri chiude il 2011 con un avanzo positivo di 196,4 milioni di euro. È quanto emerge dal bilancio di esercizio dell'anno scorso approvato nei giorni scorsi dal comitato dei delegati dell'ente. Il consuntivo 2011 è stato sottoposto a revisione contabile e certificazione dalla Baker Tilly ConsulAudit spa con sede in Bologna, che ha accertato un patrimonio netto di 2 miliardi e 52 milioni di euro, su un attivo complessivo di 2 miliardi e 112 milioni di euro, di cui 1 miliardo e 218 milioni di euro di immobilizzazioni. Durante l'assemblea è stata annunciata la creazione di un Professional Network con l'obiettivo di mettere in comunicazione domanda e offerta nel mercato della gestione del patrimonio immobiliare. «I nostri risultati sono attribuibili anche all'enorme impegno che abbiamo profuso nel settore informatico», ha spiegato il presidente dell'ente Fausto Amadasi, «soprattutto grazie alla nostra società Groma srl, che ha sviluppato versioni sempre più sofisticate della piattaforma GRETA dedicata alla gestione integrata di patrimoni immobiliari, ma in grado anche di fornire aggiornamento professionale per i professionisti dell'edilizia, sviluppando nuovi business, nell'ambito di un vero e proprio Social Network».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



RELAZIONE CORTE DEI CONTI

Inarcassa, conti in ordine

Ma c'è da monitorare la sostenibilità di lungo periodo

Sono tutti di segno positivo i risultati economici e patrimoniali della gestione 2010 della cassa di previdenza ingegneri e architetti (Inarcassa). A un sostanziale equilibrio della gestione previdenziale e assistenziale si affianca una crescita di quella immobiliare e la ripresa della redditività del patrimonio mobiliare. Nubi, invece, sulla sostanziale tenuta delle risultanze a medio e lungo periodo. Dalle risultanze del bilancio tecnico infatti, si rileva che crescerà il numero dei pensionati rispetto al numero degli iscritti e, quindi, per garantire l'equilibrio della gestione, dovrà diminuire l'importo medio delle pensioni stesse. È quanto ha messo nero su bianco la Corte dei conti con la deliberazione n.54 pubblicata ieri, con cui è stato reso noto l'esito del controllo effettuato sulla gestione 2010 dell'ente oggi guidato da Paola Muratorio. Esame che però non tiene conto della riforma in itinere atta a migliorare la sostenibilità fino a coprire i 50 anni.

Secondo il documento diffuso ieri dalla magistratura contabile, nel 2010 si assiste ad un lieve calo del rapporto tra iscritti e pensionati (da 10,1 del 2009 a 9,5) che produce una diminuzione dell'indice di copertura pensionistica, da 2,32 del 2009 a 2,13 del 2010 ed una contrazione del saldo tra contributi e prestazioni.

Buone notizie invece dalla redditività del patrimonio. Infatti, quella lorda immobiliare, nonostante il rallentamento della crescita nel settore, ha mostrato un andamento in ripresa, passando dal 4,74 al 5,7%, grazie all'incremento dei proventi lordi in rapporto ad un

andamento leggermente crescente del valore netto degli immobili. E altresì positiva, a detta della Corte, la decisione di costituire il fondo immobiliare «Inarcassa Re», con il fine di un generale miglioramento del patrimonio immobiliare.

Sul versante della redditività del patrimonio mobiliare, si assiste ad una scala di valori altalenanti. Dopo la forte discesa del triennio 2006-2008 dovuta alla crisi dei mercati finanziari e dopo la ripresa accertata nel 2009, i magistrati contabili hanno rilevato un nuovo segno negativo, a causa delle minori rivalutazioni operate sui titoli precedentemente svalutati. In tale ottica, la Corte suggerisce ad Inarcassa di proseguire con una costante attività di monitoraggio degli investimenti mobiliari, con una precisa selezione degli strumenti finanziari così da ridurre i rischi per il patrimonio.

Con riferimento alle risultanze del bilancio tecnico, la Corte ha rilevato che le proiezioni a medio e lungo periodo evidenziano una «situazione di

tendenziale squilibrio nel lungo periodo»: aumenteranno significativamente i pensionati rispetto ai soggetti iscritti e, per mantenere la gestione in equilibrio, si dovrà diminuire l'importo medio delle pensioni stesse. Considerazioni da rivedere, nel breve periodo, alla luce della riforma in corso all'interno di Inarcassa

Antonio G. Paladino

© Riproduzione riservata

IN BREVE

L'Enpapi (Cassa infermieri) nell'esprimere solidarietà alle popolazioni dell'Emilia Romagna e della Lombardia colpite dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio, ricorda che sono previsti interventi assistenziali in favore dei liberi professionisti iscritti che si trovino in uno stato di particolare disagio. Maggiori informazioni chiamando il contact center dell'ente di previdenza al numero 800.070070

